



STATE OF NEW YORK | EXECUTIVE CHAMBER

ANDREW M. CUOMO | GOVERNOR

**Per la diffusione immediata:** 9 ottobre 2013

**IL GOVERNATORE CUOMO TRACCIA UN BILANCIO DEI COSTI SULL'ECONOMIA DI NEW YORK  
PROVOCATI DA UN DEFAULT A WASHINGTON**

***Il default determinerebbe un'inversione della ripresa economica di New York e pregiudicherebbe i progressi dello Stato verso il raggiungimento della stabilità finanziaria***

Il Governatore Andrew M. Cuomo ha tracciato oggi il bilancio del costo economico per New York di un default federale, compresi i gravi danni possibili alla solvibilità finanziaria dello Stato che pregiudicherebbero i progressi economici compiuti negli ultimi tre anni. Un default non avrebbe precedenti, ma i dati relativi a passate recessioni suggeriscono che la perdita di entrate per lo Stato potrebbe raggiungere 2 miliardi di dollari.

"Le disfunzioni del Congresso hanno già leso New York e le economie della nazione, alimentando una mancanza di fiducia da parte dei consumatori in tutta la nazione. Mettere a rischio la nostra piena fiducia e il credito costituisce un'enorme imprudenza e irresponsabilità che avrebbe terribili conseguenze e potrebbe causare danni irreparabili alla nostra economia" ha deplorato il Governatore Cuomo.

Dall'inizio del 2011, l'economia di New York ha registrato un aumento di oltre 300.000 posti di lavoro. Inoltre, lo Stato ha approvato con puntualità tre bilanci grazie a un'assemblea legislativa bipartisan e, di conseguenza, il profilo di credito di New York è stato recentemente elevato al livello "più" da Moody's Investor Services e da Standard & Poor's.

Gli economisti ritengono che un default possa dare l'avvio a una recessione a livello nazionale, se non globale. I progressi compiuti dallo Stato di New York arretrerebbero a causa degli effetti, che comprenderebbero un notevole impatto negativo sulle entrate statali e considerevoli perdite di posti di lavoro in tutti i settori, con un'incidenza maggiore sull'occupazione privata, perché un default ha la potenzialità di scatenare un'altra recessione.

Un rapporto di questo mese del Dipartimento del tesoro dal titolo "I potenziali effetti economici della politica del rischio calcolato sul tetto del debito pubblico" descrive le possibili conseguenze: "Nel caso che l'impasse relativa al limite del debito dovesse determinare un default, potrebbe causare un effetto

Italian

catastrofico non solo sui mercati finanziari, ma anche sulla creazione di occupazione, sulla spesa al consumo e sulla crescita economica: molti analisti del settore privato ritengono che determinerebbe eventi di dimensioni simili o peggiori rispetto alla fine del 2008 e, allora, ne è scaturita la più grave recessione mai vista dalla Grande Depressione. Prendendo in esame i paesi che in varie parti del mondo hanno dichiarato default sul debito, non solo le conseguenze economiche del default potrebbero risultare profonde, ma tali conseguenze - che si sostanzierebbero in elevati tassi di interesse, investimenti ridotti, più gravosi pagamenti sul debito e una lenta crescita economica - potrebbero protrarsi per oltre una generazione”.

Durante l'ultima recessione, New York ha perso 324.000 posti di lavoro, i salari statali sono scesi del 7,2% nel 2009 - ossia la diminuzione annuale più ampia nella storia del Rapporto trimestrale sul rilevamento dell'occupazione e dei salari (Quarterly Census of Employment and Wages) - e le realizzazioni di plusvalenze imponibili sono calate del 52% nel 2008 e del 41% nel 2009.

L'inazione di Washington metterebbe a repentaglio l'economia nazionale, compromettendo la notevole ripresa di New York e portando a un'ulteriore pressione fiscale. New York è l'epicentro del settore dei servizi finanziari, il quale sta ancora riprendendosi da uno dei periodi più disastrosi della sua storia. Un default sul debito federale determinerebbe l'inversione dei progressi compiuti e inciderebbe sulla redditività di Wall Street, sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e, di conseguenza, sulle entrate dello Stato.

Il mancato aumento del tetto del debito da parte del Congresso determinerebbe anche l'insufficienza di fondi del governo federale disponibili per adempiere ai suoi attuali obblighi. Non è chiaro come il governo federale attribuirebbe le priorità di pagamento in una situazione di gestione di cassa d'emergenza: potrebbe incidere su qualsiasi programma federale. Sarebbero a rischio programmi di importanza vitale per i newyorchesi più vulnerabili, comprese le prestazioni dirette e i programmi con i fornitori che li supportano.

Oltre alla perdita di entrate statale e agli effetti su servizi federali, il default sul debito federale si propagherebbe al mercato delle obbligazioni comunali. Secondo un rapporto di Moody's Investor Services, sarebbe probabile che gli emittitori di titoli pubblici si troverebbero di fronte a più elevati costi di finanziamento e l'accesso al mercato diventerebbe problematico. I costi di finanziamento statali aumenterebbero in modo consistente, con un impatto potenziale a lungo termine di 1 miliardo di dollari in 20 anni, per i titoli di debito emessi dallo Stato quest'anno. In alcuni scenari delineati, i mercati delle obbligazioni comunali potrebbero chiudere e New York perderebbe l'accesso al mercato obbligazionario, mettendo a rischio gli investimenti in conto capitale in programma in materia di strade e ponti, strutture per le scuole superiori, risanamento di rifiuti pericolosi, progetti ambientali e progetti per lo sviluppo economico.

###

Ulteriori notizie sono disponibili sul sito [www.governor.ny.gov](http://www.governor.ny.gov)  
Stato di New York | Executive Chamber | [press.office@exec.ny.gov](mailto:press.office@exec.ny.gov) | 518.474.8418